



«I traditori saranno allontanati». Bossi: «Chi ha preso i soldi aveva il mio cognome, vi chiedo scusa»

«Subito decalogo ed espulsioni»



Foto TM News - Infophoto

I giovani padani agitano scope e cartelli al grido «Pulizia»

ferri cortissimi, a un corpo a corpo in cui la alabarde servono poco. Così, l'aplomb di responsabile cautelato nelle dichiarazioni ufficiali adottato in queste settimane bollenti si limita a mascherare nei capi della Lega, ma per ora, un fuoco che rischia di divampare in tempi brevissimi. Perché, a dispetto delle indicazioni avanzate dalla frazione perdente, Maroni vuole chiudere presto la partita della successione, prima dell'appuntamento congressuale previsto per ottobre-novembre. Sentiamo Giampaolo Gobbo, sindaco di Treviso e segretario regionale del Carroccio, bossiano, giusto poche ore prima del meeting delle "scope" di Bergamo.

Allora, sindaco, non teme che l'effetto "pulizie" possa uscire dall'ambito del "cerchio magico" per eliminare ospiti indesiderati?

«Speriamo di no. Anzi non credo che accadrà. Non è questa ora la mia preoccupazione».

E quale sarebbe invece?

«In queste settimane il pericolo ve-

ro è che il partito scivoli nella disgregazione, che si aprano spazi alla frammentazione».

In che direzione, può essere più preciso?

«Mah, che i veneti vadano coi veneti, i lombardi coi lombardi e così via...»

È un modo per avvisare i nuovi controllori?

«No, assolutamente. Davvero ho

Il repulisti

«Non credo che Bobo metterà fuori tutti gli indesiderati»

paura che questo accada, sarebbe una disdetta gravissima ma credo che ce la faremo».

E perché dovrebbe avvenire questa esplosione?

«Ripeto che non si verificherà ma la base è frastornata, arrabbiata, in parte disillusa, tutti stati d'animo che non vanno sottovalutati, per

questo ha gran senso invocare l'unità, la coesione del partito».

Impresa non facile, dal momento che quella che appare come la nuova dirigenza sembra voler togliere peso specifico a una quantità di rituali simbolici che appartenevano all'immagine della Lega. Come la mettiamo, ad esempio, con le ampolline?

«Non so, vedremo come andrà a finire. Insisto, non sono questi i temi dei miei pensieri oggi».

Coraggio sindaco: non si può insabbiare un rischio abbastanza prevedibile, come fa a non temere di finire nel mirino di un regolamento di conti interno?

«Siamo un partito popolare ben radicato, conta la base, il rapporto con gli elettori, con i cittadini, con i territori».

Come dire: attenti ragazzi, a quel che fate, il nostro potere sale dal basso...

«Senta, è un momento di catarsi legato a vicende ormai evidenti, bisogna dar corso alla storia». ❖

L'opposizione: «Si dimetta anche Boni»

Ora tocca a Davide Boni. Anche lui, dopo Renzo Bossi - ma anche dopo Rosi Mauro - «deve lasciare». Le opposizioni in consiglio regionale, Pd, Idv, Udc e Sel, tornano sulla questione delle dimissioni del presidente dell'aula lombarda, indagato dalla Procura di Milano per presunte tangenti. Boni «non ha mai pensato di dimettersi, professando la sua innocenza», dicono Luca Gaffuri (Pd), Gabriele Sola (Idv), Gianmarco Quadrini (Udc) e Chiara Cremonesi (Sel). Tuttavia, «tutti sono innocenti fino a prova contraria e a tutti abbiamo sempre augurato che sia fatta chiarezza. Ciò non toglie che nel frattempo, correttezza istituzionale vuole che, almeno dal punto di vista delle cariche, ci si faccia da parte».

Le opposizioni puntano il dito contro quella che definiscono una contraddizione: «L'indagato non si dimette nemmeno dalla carica, mentre chi è stato chiamato in causa solo dalle testimonianze, per quanto gravi e serie, lascia addirittura il posto da consigliere regionale. Boni dovrebbe seguire l'esempio del giovane Renzo Bossi e lasciare lo scranno della presidenza. E tolga così dall'imbarazzo l'intero consiglio regionale».

E ora all'indirizzo di Boni - ieri entrato e uscito da via Bellerio senza rilasciare dichiarazioni - la richiesta arriva pure dal Carroccio. Paola Goisis, deputata della Lega, condivide apertamente l'invito perentorio alle dimissioni, rilanciato dalle opposizioni: «La richiesta di pulizia non può che trovarmi concorde e spero che riguardi tutti, anche Davide Boni: se la linea che abbiamo scelto è quella che chi è anche solo sfiorato da un'inchiesta deve lasciare, questa regola deve valere per tutti». La Goisis, che sulla sua fede in Bossi non ha dubbi, punta il dito contro le contraddizioni e precisa allo stesso modo delle opposizioni: «Sono e resto garantista, ma non possiamo lanciare segnali contraddittori e chiedere le dimissioni di chi non è indagato senza fare la stessa cosa con chi, invece, indagato lo è per davvero».